

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **6 (1936-1937)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

BIBLIOGRAFIA

HUGELSHOFER, WALTER. — Giovanni Giacometti; Monographien zur Schweizer Kunst, VIII. Band, pag. 48; Orell Füssli Verlag Zürich/Leipzig 1936.

Finalmente un libro su Giovanni Giacometti! E' uscito nel dicembre dell'anno scorso per i tipi della Casa editrice Orell Füssli, Zurigo/Lipsia ed è l'ottavo volume delle « Monografie di arte svizzera ». Il dott. Walter Hugelshofer, un critico d'arte di grido, ne ha curata la pubblicazione. Senza grandi pretese il H. ha saputo dare a Giovanni Giacometti il posto che gli spetta nelle aspirazioni d'arte svizzera del nostro secolo. E proprio questo è il gran pregio del libro: la sintesi della bella, chiara e persuasiva analisi delle aspirazioni d'arte svizzera alla fine del secolo scorso e al principio del nostro secolo con la vita e le aspirazioni artistiche di Giovanni Giacometti. Così, chi ha avuto la fortuna di conoscere personalmente l'artista, di aver ammirato i suoi quadri con l'occhio del bambino e con quello dell'adulto, deve esser grato al Hugelshofer che ha veramente capito l'arte di questo nostro grande convalligiano e che, col suo libro, spiega tanti e tanti problemi che si potevano intuire confusamente, ma giammai spiegare in un modo così semplice, eppure persuasivo.

Già alla prima pagina ci si presenta l'artista: seduto, al lavoro, davanti ad un quadro affascinante, l'occhio scrutatore e penetrante rivolto suggestivamente verso il lettore. Seguono dapprima 22 pagine di testo, fra cui sono disseminati qua e là disegni e incisioni in legno, semplicissimi nella loro composizione e suggestivi nel loro contenuto. La seconda parte del libro contiene 48 illustrazioni fuori testo, precedute da una bellissima riproduzione a colori della « Casa rossa ». L'esecuzione di tutte le riproduzioni è eccellente, la scelta ottima. Quasi non ci si accorge che mancano i colori e ciò per la ragione che una riproduzione non a colori è da preferire in molti casi alla riproduzione a colori, che non potrà mai riprodurre i veri colori e che potrebbe anzi influenzare negativamente il fenomeno ri-creativo di colui che vuol sentire l'effetto della bellezza.

Il Hugelshofer descrive dapprima la vita di Giov. Giacometti, segue poi una breve, ma succosa analisi della vita artistica svizzera di quei tempi e di quelli anteriori di qualche decennio, poichè, senza questa analisi, sarebbe quasi impossibile di capire l'arte di Giov. Giacometti. Segue infine un'analisi assai persuasiva e quasi affascinante dell'opera sua.

Si potrebbe credere che le poche pagine dedicate ad una vita sobria e laboriosa come quella di G. Giacometti non bastassero a trattare a fondo un problema così vasto e a primo colpo d'occhio forse intricato. Ma la vita di Giov. Giacometti è scevra di ogni mistica o sibillinica problematicità. Essa si potrebbe rappresentare per mezzo di una linea che comincia con qualche incertezza per continuare poi piana e sicura, fino alla fine. Sempre in ascesa, conscia dell'alta méta che vuol raggiungere e che raggiungerà. Il H. descrive i primi anni del giovane artista a Monaco e a Parigi con Cuno Amiet. Segue un breve soggiorno a Stampa, che è forse stato una delle epoche più titubanti; in seguito si reca in Italia e al suo ritorno

in Patria fa la conoscenza con Giov. Segantini, da cui doveva nascere un'amicizia e comunione che durò fino alla morte del Segantini, avvenuta nel 1899.

Proprio in quest'epoca e in seguito, Giov. Giacometti comincia ad affermarsi e con lui anche il Hodler e l'Amiet, ma dopo quali lotte e quali sacrifici! Loro preoccupazione era di conquistare la luce e l'aria. Dapprima non trovarono la comprensione e il favore del pubblico, che fino allora non aveva ancor visto vacche verdi e cavalli rossi... e che insomma non capiva le mire di questi grandi artisti, di questi rivoluzionari nel campo dell'arte. Il H. definisce l'epoca che va fino allo scoppio della grande guerra mondiale « l'epoca eroica della nuova arte svizzera ». E proprio uno dei grandi rivoluzionari fu Giov. Giacometti!

Nell'ambiente bregagliotto e in seno alla sua famiglia ha trovato i motivi che dovevan dare il contenuto all'arte sua. E la sua arte ha conservato fino alla fine la naturalezza, la freschezza e la semplicità dell'ambiente in cui si è ispirata. Il Segantini, il Hodler e il Van Gogh gli diedero bensì impulsi forti e decisivi. Ma la sua personalità e il suo genio crearono opere personali, opere giacomettiane che rivelano un carattere tutto suo. Il punto culminante dell'arte sua è da cercare fra il 1908-1912. Nella sua vita è però importante il fatto che egli, anche durante e dopo la guerra, mediante uno sforzo eccessivo e geniale, seppe dare nuovi contenuti all'arte sua: gli stessi motivi sono trattati più tardi con maggior calma e riflessione; i contrasti di luce e di ombre sono attenuati, come se riflettessero la gioia serena del successo che Giov. Giacometti, dopo anni di penose ma tenaci lotte, aveva ormai raggiunto!

Il Hugelshofer osserva a ragione, già al principio del suo libro, che tutta la evoluzione di un artista è un fenomeno della natura che si lascia descrivere, ma non spiegare. Possiamo provare di tracciare il modo come s'è svolta l'evoluzione, ma non possiamo dire perchè fu proprio così e non altrimenti. Pieni di meraviglia e di stupore ci soffermiamo davanti alla sua opera e ci rallegriamo che sia proprio così.

Il primo libro su Giov. Giacometti merita tutta la nostra ammirazione e saremmo lieti, se anche la nostra gente potesse leggere e meditare su un'opera dedicata ad uno dei suoi grandi figli.

R. Stampa.

* * *

DORSCHNER FRITZ. — Das Brot und seine Herstellung in Graubünden und Tessin. — Dissertation Zürich. Buchdruckerei Winterthur, 1936; pag. 203. (Il pane e la sua fabbricazione nel Grigioni e nel Ticino).

Un lavoro veramente interessante, come del resto tutte le tesi di laurea che si scrivono sotto la direzione del dott. J. Jud, professore all'Università di Zurigo. Il lavoro è diviso in due parti principali: 1. La storia del pane e la sua fabbricazione; 2. Onomasiologia e terminologia. Lo studio contiene parecchi disegni, eseguiti dal D. stesso con gusto veramente artistico, ciò che sempre non si può asserire dei disegni che accompagnano simili lavori; alla fine seguono più di 40 pagine di indici che agevolano le ricerche a chi vuol servirsi del libro.

Nel primo capitolo il lettore trova l'istoriato della fabbricazione del pane nell'antica Roma. Mugnaio e fornaio sono ancora rappresentati dalla stessa persona. L'invenzione del molino a acqua, già diffusissimo nel medio evo, ha per conseguenza che il lavoro del mugnaio e quello del fornaio verrà, d'ora innanzi, eseguito da due persone differenti. Nel medio evo non tutti eran capaci di far il pane e a quanto pare quest'arte fu diffusa proprio dai conventi e solo più tardi si cominciò a far il pane anche in casa. Oggigiorno invece poche sono le regioni dove si fa ancora il pane in casa; solo in alcune valli alpine, lontane dai centri e dal traffico.

Nel secondo capitolo il D. descrive il modo di fare il pane nei villaggi che ha compresi nel suo studio (Ticino ca. 25 villaggi, Grigioni romancio ca. 30, Grigioni italiano ca. 10, territorio italiano ca. 5 villaggi) e cita volta per volta le parole

dialettali che designano questo o quel lavoro o i vari arnesi ed attrezzi che servono alla preparazione del pane. Alla fine del capitolo sono poi descritti gli usi e costumi, i modi di dire e i proverbi che stanno in rapporto con la fabbricazione del pane. In tutto e per tutto un bel lavoro, ricco di materiali. Ciò che si poteva ancora desiderare era un capitoletto che tenesse maggiormente conto delle concordanze lessicali fra il Ticino e il Grigioni romancio e italiano e fra il territorio del Grigioni italiano e quello del Grigioni romancio. Poichè proprio le concordanze e le non concordanze lessicali fra le varie regioni permettono di penetrare in tutti quei problemi che ci furono imposti dagli studi del sostrato etnico e che oggi più che mai travagliano storiografi e filologi.

R. Stampa.

* * *

STAMPA RENATO. — Contributo al lessico preromanzo dei dialetti lombardo-alpini e romanci. *Romanica Helvetica*. Edita auxilio collegarum Helveticorum ab J. Jud et A. Steiger. Vol. II. Max Niehans Verlag Zürich-Leipzig; pag. 212.

Lo studio dello St., scritto pure sotto la direzione del prof. Jud, comprende più di 200 pagine ed è diviso in tre parti principali: L'introduzione che contiene fra altro anche alcuni cenni storici sulle condizioni storiche preromane del territorio lombardo-alpino (Valtellina e Grigioni italiano), vale a dire prima delle conquiste romane; una ricca raccolta di materiali, divisi in 9 capitoli che si riferiscono alla fauna, alla flora, alla lavorazione del latte, alla nomenclatura di arnesi e oggetti, all'abitazione e alla stalla, alla configurazione topografica, all'atmosfera e al corpo umano.

I materiali furono raccolti in 70 villaggi del territorio lombardo - alpino e romancio e sono stati completati dallo spoglio di circa 80 dizionari e studi linguistici sul territorio menzionato e sui territorî finitimi. I materiali sono ordinati secondo due criteri: o che si cita la parola dialettale che si vuol studiare o che si parte da un dato concetto e in questo caso le parole dialettali sono ordinate secondo vari tipi, quelli d'origine latina o quelli d'origine preromana, vale a dire che non derivano dal latino. Ai materiali segue volta per volta la descrizione esatta dell'area o della ripartizione geografica. Questa vien poi completata dagli indici, dove son riunite le parole caratteristiche per il territorio lombardo o per quello romancio ecc. ecc. Assai interessanti sono poi le concordanze lessicali fra le differenti regioni, per esempio fra la Valtellina e il Grigioni romancio, fra la Valtellina e le regioni a ponente del crinale alpino che separa le regioni sul lago di Como da quelle del canton Ticino, tanto per citare qualche esempio.

(R. S.).

* * *

ZENDRALLI UGO. — *La giustizia amministrativa nel Cantone dei Grigioni*. Tesi di laurea. - Ed. A. Salvioni & Co., Bellinzona, 1937. - Pag. 115.

Gli studi in lingua nostra sul diritto grigione sono rari, molto rari: l'opera del giovane autore tornerà per ciò di grande giovamento a chi poco o non sufficientemente addentro nel tedesco, si voglia occupare delle nostre istituzioni, o ai nostri istituti amministrativi debba ricorrere. Ma di grande utilità sarà poi a tutti gli studiosi del diritto grigione, ai professionisti in materia legale, ai giudici, perchè essi vi troveranno esposti e commentati, per la prima volta, i caratteri, i termini e l'ordinamento della nostra « giustizia amministrativa ».

La tesi consta di tre parti essenziali: la definizione dell'argomento (Introduzione), il ragguaglio storico (Storia della giustizia amministrativa) e l'esposizione, in tre capitoli: la giustizia amministrativa grigione nel diritto vigente, la procedura

ordinaria nel contenzioso amministrativo, la nuova organizzazione amministrativa (de lege referenda). Di bel ragguaglio, anche se succinte, le due prime parti che poi interesseranno particolarmente anche lo storico; ampie, minuziose le due altre, come il lavoro vuole. In appendice è accolto l'elenco delle fonti: materiale e letteratura.

Lo studio merita la lode.

* * *

CALENDARIO DEL GRIGIONI ITALIANO, Anno LXXXIV. - 1937. - Poschiavo, Tip. Menghini, 1936.

E' questo il bisnonno dei nostri calendari. Ha avuto i suoi periodi di fiacchezza tanto che più di una volta pareva gli dovesse mancare il fiato. Ma ora, proprio mentre entra nell'ottantaquattresimo anno di vita, ti si presenta arzillo, festoso, intraprendente. Un volumetto di 103 pagine, con poesie dei compianti *Tommaso Semadeni* (Desio di pace - Preghiera per la sera) e *Camillo Vassella* (Per la morte di mia madre), con i « Canti di Le Prese » dell'avv. *Valentino Lardi*, con un dramma in tre atti, « Amor di libertà », di *Attilio Marchioli* († 1933), con il bel componimento per la ricorrenza del « centenario della nascita di Mons. Francesco Costantino Rampa, vescovo di Coira », di *D. Filippo Iseppi*, con « Notizie intorno alla Chiesa ed alle famiglie cattoliche della Parrocchia di S. Vittore in Poschiavo dall'anno 1586 al 1618, estratte dall'antico « Libro delle taglie e dei conti della Chiesa » da Don *Giov. Vassella*, ma particolarmente con l'« Odissea pusciavina viüda e cüntada da nos por barba Franzesch da Prada »: « *I Pusciavin in bulgia* ».

Questo « poemetto poschiavino in 10 canti » offre la narrazione dell'emigrato poschiavino quando « l'era moda »

in mancanza d'altri indüstri,
par büsogn, o par buntemp
da lassa sti landi angüsti.

E quel passato, l'autore — quale il vero nome di « barba Franzesch »? — lo descrive così :

L'era temp inscì alla buna
però un mond migliur d'incö,
costümanzi alla carluna,
ma cuscienza e fede pö !

Sa stentava e tribülava,
s'era sech cumè restegl,
ma però la gent s'amava
propri inscì da bon fradegl.

Gh'era miga la perfidia
da incö di, cun tanc imbrogli
e pö gnanca quell'invidia
chi sa pizzarvan fo gli ögl.

Gh'era gnanca quella porca
da pulitiga da iss,
cun gazetzi da la forca,
velenusi cumè biss !

Quel che gheva un pit da scöla
al crumpea 'l libru da gesa,
l'ignant, al por tamöla
al ghea gnanca quella spesa.

Ma la gent gl'eran cristian
e da cor, ta 'l disi mi;
prov mo iss, dumanda pan...
Ah ! tu poss quasi murì !

Oh mia cara gent d'illura,
buna, semplice, sincera,
cumè vena d'acqua püra,
semprì egual duman e sera !...

Insci l'era in general;
miga tücc gl'eran pö sant
gnanc illura: da sti tal
an truaramm in di altri cant.

La lettura di questo primo canto, e degli altri, la raccomandiamo vivamente a chi ha interesse e cuore per il nostro passato e per i nostri parlari. Solo peccato che dei 10 canti, il « Calendario », quest'anno, ne abbia potuto accogliere solo quattro.

* * *

TUENA C. — Breve compendio della Storia della letteratura italiana ad uso delle scuole tecniche e ginnasiali. Terza edizione. Svitto 1928.

Solo ora ci capita tra mano questo volumetto (99 pagine) che il sacerdote poschiavino Costantino Tuena, morto nel 1936, dettò per i suoi allievi del Collegio di Maria Hilf di Svitto dove insegnò per decenni (viceprefetto 1905-1913, prefetto 1913-1918). Concepito con bel criterio didattico, il Compendio offre un buono sguardo riassuntivo, quale può servire alla nostra gioventù, sui casi della letteratura nazionale. Il purista e lo stilista vi rintracceranno sì argomenti di critica, ma i « manualisti » vi potrebbero apprendere quale vuol essere il « manualetto » che più ai giovani serve e giova.

* * *

66. *Jahresbericht der Hist.-Ant. Gesellschaft von Graubünden*. 1936. Coira 1937.

L'annuario accoglie la « relazione » annuale della Società, da cui si apprende che il 10 III. 1936 il signor W. Burkart ha parlato, fra altro, anche degli « scavi di Castaneda »; poi gli « acquisti del Museo Retico », fra cui suppellettili rintracciati durante gli scavi in Castaneda e in Mesocco;

e anzitutto uno studio ampio e esauriente del dott. *Peter Liver*, *Rechtsgeschichte der Landschaft Rheinwald*. La Valle del Reno (posteriore) confina colla Mesolcina ed ha appartenuto nel lontanissimo passato agli stessi signori di questa nostra Valle, ai de Sacco, per cui è evidente che frequenti sono i riferimenti ai casi di Mesolcina. Il lavoro del Liver, condotto con severo criterio scientifico, vuol essere letto e studiato.

* * *

« GANDA FERLERA ». Anno II. N. 1 e 2. Poschiavo, Carnevale 1937.

Questi nuovi numeri del foglio carnevalesco poschiavino, sono usciti — con un « supplemento » di quattro pagine — nella stessa veste di quello del carnevale passato, ma non reggono al confronto, non nello spirito e non nelle illustrazioni.

Z.